

Si apre questa mattina a Praga il decimo congresso della Ces. Obiettivo, far contare di più i lavoratori nelle scelte della Ue

Lavoro e welfare: la sfida europea dei sindacati

Domani vertice Epifani, Pezzotta e Angeletti, alla ricerca di nuovi rapporti unitari

DALL'INVIATO **Oreste Pivetta**

PRAGA Nei giorni peggiori dell'economia continentale, da Berlino a Roma, si ritrovano a Praga i sindacati della Ces, confederazione europea sindacale, per il loro decimo congresso, che avrà qualche rito da compiere e qualche elezione da tenere (salvo sorprese la segreteria verrà rinnovata per sei settimane e il nostro Emilio Gabaglio, segretario generale dal 1991, lascerà il posto all'inglese John Monks, leader delle battaglie Trade Unions) e molte questioni da discutere, questioni che riguardano il ruolo centrale del lavoro e dei lavoratori nel futuro della comunità europea. Un ruolo che un tempo era certo e adesso viene aggredito dai nuovi orizzonti finanziari e questioni che dividono, che propongono orientamenti diversi, visioni contrastanti, che potrebbero se non rompere minacciare una solida tradizionale unità. La Ces ad esempio è stata sempre concorde nel sostenere la pace, quando la guerra era ancora e soltanto una presentissima minaccia. Proprio Monks non ha mai esitato a schierarsi contro il belligerante Tony Blair (e fino all'ultimo aveva chiesto più tempo per gli ispettori dell'Onu) e gli spagnoli sono scesi convinti in piazza contro il loro Aznar. L'unità pacifista non è mai stata messa in discussione. La prova di tanta concordia sono state le manifestazioni prebelliche, comuni e globali, in tutte le capitali.

La guerra è alle spalle, una pace vera per tutti è ancora lontana. Costruirla per oggi e per domani molto dipenderà dalla nuova Europa, a proposito della quale i progetti sono discordanti, anche se plausibili di qualche compromesso. Il terreno dovrebbe essere in fondo favorevole. Il clima praghese conforta. Non sarà un caso se persino le nostre

Sessantotto organizzazioni con 60 milioni di iscritti. Due diversi modelli di rappresentanza a confronto



Cgil, Cisl e Uil (solo tre tra i settantotto sindacati che fanno parte della Ces in rappresentanza di trentaquattro paesi) hanno scelto la città di Kafka per rivedere e ridimensionare le ragioni della loro ostilità: ne hanno chiacchierato l'altro giorno, concordando un incontro proprio martedì, secondo giorno del congresso. Per metter fine alle liti hanno scelto il campo neutro, probabilmente sperando nella serenità e nella tranquillità che Roma non può dare. Gioverà l'orizzonte europeo, che è quello che conta, lontano dai meschini conflitti Berlusconi-Maroni-Tremonti eccetera eccetera. Angeletti, Epifani e Pezzotta naturalmente interverranno, il segretario della Cisl per ultimo, giovedì in chiusura.

Quali idee d'Europa si confronteranno (e si costruiranno) a Praga?

I sindacati (che rappresentano sessanta milioni di lavoratori, un'autentica potenza) troveranno interlocutori di primo piano: intanto Romano Prodi, presidente della commissione europea, che interverrà all'inaugurazione, lunedì, subito dopo Valéry Giscard d'Estaing, il vecchio politico presidente della convenzione europea, il cui "statuto" di un'Europa forte, coesa, sovranazionale non piace a una serie di governi e di sindacati. La linea di divisione sindacale corre a metà del continente: sopra i sindacati del nord,

sotto quelli "mediterranei" più i tedeschi, da una parte il modello leggero, che concede poco al "centro", sotto il modello pesante; sopra l'idea di una somma di governi contro quella di un'Europa "soggetto". La spiegazione semplice starebbe nella paura un po' egoista dei primi di vedere toccato un welfare storicamente consolidato, salendo sulla barca dei secondi: il timore dell'Europa allargata come occasione per l'eguaglianza al ribasso. La conseguenza vale molto sul terreno proprio dei sindacati, cioè quello contrattualistico: come armonizzare sotto il nuovo cielo trattamenti economici, garanzie, diritti, norme per milioni di lavoratori. Le strade sono diverse, gli ostacoli comuni. L'Europa non è mai stata un paradiso e adesso, malgrado l'euro che sale, lo è ancora di meno, tra sviluppo quasi piatto, produzione in calo, disoccupazione alta, di nuovo in aumento (record italiano con il nove per cento contro il 7,8 per cento della media Ue), sommerso in crescita (quasi primato dell'Italia, battuta solo dalla Grecia), attacco al welfare.

Nella premessa al Programma d'azione, il documento che verrà discusso a Praga, si ritrovano le indicazioni di una risposta comune: ad esempio che l'Europa deve rafforzare la sua unità per sostenere, anche con l'esempio del suo processo di integrazione federale equilibrato e

Da destra, Luigi Angeletti, Savino Pezzotta e Guglielmo Epifani si incontreranno domani a Praga dove si trovano per il congresso della Confederazione europea dei sindacati Sandro Pace/Ag



con il suo modello sociale, un ruolo guida nella riforma democratica del sistema multilaterale delle istituzioni internazionali (si parla dell'Onu per rivendicare «una crescita globale per tutti i popoli nel pieno rispetto dell'ambiente»... o ancora, per avvicinarsi ai temi del lavoro, che «la ricerca della competitività basata sulla deregolamentazione sociale, sulla riduzione dei diritti e delle protezioni dei lavoratori non solo è inaccettabile da un punto di vista sociale, ma nel lungo periodo è anche economicamente inefficace»). Sembra la risposta unitaria (nel senso peraltro che il documento è sottoscritto da Cgil Cisl e Uil che hanno insieme introdotto una serie di emendamenti) e internazionale ai piani bassamenti neoliberalisti del nostro governo di centrodestra. I sindacati italiani spingono per un rafforzamento della Ces, interlocutore delle istituzioni europee come il Parlamento e la Commissione europea: più forte il sindacato, più forti i lavoratori che difendono qualità del lavoro e della vita (partendo dalle retribuzioni ma anche dalle norme). La dimensione oramai sarebbe questa: il globalismo europeo è comunque una realtà, il problema sarebbe tradurre nei singoli paesi le conquiste di un teorico "contratto europeo", far valere qui quanto si è conquistato a Bruxelles. La Ces può per ora fornire solo indicazioni, non può indire scioperi. Ma alla fine è l'Europa è il vincolo di ogni mediazione e il punto di partenza.

L'assemblea di Praga discuterà anche alcuni punti dello statuto e eleggerà la nuova segreteria. Con il segretario generale (da Gabaglio a Monks), cambieranno cinque membri su sei della segreteria: due donne (una olandese e una portoghese, l'unica confermata) e poi un tedesco, un polacco, un tedesco e un italiano, Walter Cerfeda, candidatura a nome di Cgil, Cisl, Uil.

vecchio continente

Occupazione giovanile, italiani in coda. Diminuisce il peso della contrattazione

MILANO I giovani continuano ad essere i più penalizzati dal mercato del lavoro. In Italia e non solo. In base alle graduatorie dell'Ocse riportate dal Censis, il nostro Paese risulta, con la Grecia, il fanalino di coda dell'Europa per quel che riguarda il tasso di disoccupazione dei giovani. In questa fascia di età, da noi, i senza lavoro sono il 27% (23,2% maschi, 32,2% femmine). Circa il doppio della media europea (13,9%), che, già, sul mercato del lavoro, vede i ragazzi notevolmente penalizzati rispetto alle altre persone in cerca di lavoro.

Solo Polonia e Repubblica Slovacca pre-

sentano una condizione giovanile decisamente peggiore.

Nel 2002 a fronte di un incremento complessivo dell'occupazione, il numero dei lavoratori under 30 è rimasto pressoché invariato, mentre la componente femminile ha addirittura registrato una vera e propria contrazione. Le uniche forme di lavoro ad essere cresciute sono state quelle temporanee e la scarsa appetibilità delle opportunità offerte ha avuto come effetto una drastica diminuzione della disponibilità dei giovani a presentarsi sul mercato del lavoro, che sono infatti diminuiti del 6,1%.

Intanto, in ambito europeo, cala il numero degli iscritti al sindacato (cosa che porta ad un sempre più alto numero di fusioni tra le organizzazioni) e diminuisce nei singoli stati il peso della contrattazione. Sono questi i principali risultati del rapporto sulle relazioni industriali in Europa nel 2002, realizzato dalla Fondazione europea di Dublino per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro.

Secondo l'Osservatorio della Fondazione, nel 2002 la contrattazione collettiva ha continuato a coprire una larga parte dei lavoratori della Ue e della Norvegia. In tutti i

paesi, comunque, il grado di copertura della contrattazione collettiva non ha subito grandi modificazioni negli ultimi dieci anni. In alcuni grandi paesi come la Germania e il Regno Unito, anzi, il livello è sceso. E, rispetto al 2001, nel 2002 gli incrementi salariali negoziati nella Ue e in Norvegia sono scesi dal 3,8 al 3,5%. Una diminuzione in controtendenza con l'andamento degli anni precedenti. Molto diversificata la situazione nei diversi paesi: Se in Lussemburgo l'aumento è stato del 4,3% e in Francia e Spagna del 3,9, in Germania la crescita media è stata del 2,7% e in Italia solo del 2,5.

Previsti gli interventi di Prodi e Giscard d'Estaing. Il britannico Monks succederà a Emilio Gabaglio



Marco Tedeschi

MILANO Alla fine, nonostante le continue polemiche sulla fusione con Telecom, prevale la considerazione storica. Quella che andrà in scena oggi a Rozzano sarà l'ultima assemblea dell'Olivetti, una delle avventure industriali più importanti ed emblematiche nell'Italia del Novecento.

Il motivo dell'uscita di scena sta, appunto, nella proposta che i soci saranno chiamati ad approvare, il progetto di fusione con Telecom, non prima di aver dato il loro placet al bilancio 2002 di quello che una volta (tempi ormai lontani) era il colosso di Ivrea. In realtà, una volta varata la nuova Oli-Tel - che si chiamerà comunque Telecom - questo pezzo di storia italiana sparirà sì dalla Borsa, ma non dai prodotti né dall'immaginario collettivo. La società ha tenuto ad assicurare che «il marchio Olivetti rimane un importante asset» e continuerà ad apparire nei programmi industriali, commerciali e

L'Olivetti all'ultima assemblea

Oggi il voto degli azionisti sulla fusione con Telecom. Sparisce un pezzo di storia della finanza italiana

culturali. Insomma, si cercherà di non cancellare con un semplice voto assembleare quasi 100 anni di avventura industriale di cui Olivetti è il simbolo: la prima macchina da scrivere italiana (1908), telescriventi, calcolatrici, mobili e attrezzature per ufficio (anni '30-'40), la famosa macchina da scrivere portatile "lettera 22" e la calcolatrice Divisumma (anni '50), e poi il primo calcolatore elettronico interamente sviluppato in Italia, l'Elea 9003 (1959), il P101, antesignano del personal computer (1965), la prima macchina per scrivere elettronica (1978) e il primo perso-

nal computer, l'M20 (1982) fino all'ingresso nell'era dei telefonini con la nascita di Omnitel (anni '90).

Il resto è cronaca, non proprio serena. Quello che oggi si presenta al voto degli azionisti è un gruppo ancora gravato da un fortissimo indebitamento che porterà in eredità alla nuova Telecom un onere finanziario netto (al 31 marzo) di 31,891 miliardi di euro. La gestione Tronchetti Provera ha portato però a fine 2002 a una diminuzione di 4,963 miliardi (da 38,362 del 2001 a 33,399 al 31 dicembre 2002) e nei primi tre mesi del nuovo anno a un ulteriore calo di 1,508 miliardi

di euro. Post fusione la situazione sarà gravata dai 9 miliardi di euro necessari a finanziare il recesso Olivetti e l'opa sulle azioni Telecom, ma nelle previsioni, riconfermate da Tronchetti sabato, durante l'assemblea Telecom, nuove emissioni per 4,5 miliardi e un flusso di cassa netto cumulato nel 2003-2004 dovrebbero riportare fra 18 mesi il debito a 34,3 miliardi di euro.

Il bilancio 2002 che l'assemblea è chiamata ad approvare, ha però chiuso ancora una volta in rosso anche se la perdita di 773 milioni di euro è in deciso miglioramento rispetto contro i -3.090 milioni del 2001. In

calo però dell'1,9% i ricavi che sono ammontati a 31,408 miliardi di euro.

La riduzione delle perdite deriva per 3,824 miliardi di euro dall'avanzo finanziario del gruppo Telecom e per 1,139 miliardi da quello delle altre società del gruppo, quali l'incasso dei dividendi Telecom e la cessione della partecipazione in Lottomatica.

Grazie alle operazioni del 2002 e dei primi mesi del 2003 per il rifinanziamento e l'allungamento delle scadenze del debito, la vita media del debito Olivetti è salita a 5,5 anni, contro i 4,8 anni del febbraio 2002. Il 93% dell'indebitamento totale del gruppo

risulta a medio-lungo termine.

Tornando alla fusione, l'appuntamento non dovrebbe riservare sorprese e si preannuncia più sereno di quello che sabato ha visto scontrarsi a viso aperto i rappresentanti dei fondi con il management di Telecom. Resta la curiosità di sapere se anche questa volta le minoranze disserteranno la sala (sabato era presente solo il 63,7% del capitale, inclusa Olivetti, socio di maggioranza con il 54,9%).

Un'altra sottolineatura merita il recente ingresso nel capitale del Credit Industriel d'Alsace et de Lorraine (al 2,82%). Già in altre occasioni i francesi hanno partecipato al gioco dell'opa sul tavolo italiano, come nella vicenda della cessione della Banca di Legnano alla Popolare di Milano e l'operazione Eni-Italgas. In febbraio, infine, "Cial" è entrato in Banca Toscana nel contesto della razionalizzazione delle partecipazioni del Montepaschi. In tutte le occasioni, terminate le operazioni di finanza straordinaria il Cial ha abbandonato il suo investimento.

Art.18, consumatori per il sì

MILANO Adusbef e Federconsumatori sono per il sì al referendum che vuole estendere l'articolo 18 alle imprese con meno di 15 dipendenti. I presidenti delle due associazioni, Elio Lannutti e Rosario Treffetti, in una nota ne spiegano le ragioni: «Per ribadire che il referendum è strumento di partecipazione; per la piena consapevolezza di quale ricaduta negativa si verificherebbe in caso di vittoria del no; per sottolineare che ogni iniziativa di consolidamento e di estensione dei diritti dei cittadini troverà sempre la nostra presenza e la nostra partecipazione». Adusbef e Federconsumatori sono favorevoli al sì anche per il referendum sulla servitù di elettrodotto.

IPAB - CASA PROTETTA
"LORENZO PERACCHI" Fontanelato (PR)
ESTRATTO BANDO DI GARA
È indetta asta pubblica per la fornitura con posa in opera di arredi per la Casa Protetta. Importo a base d'asta: Euro 78.080,00, oltre IVA. Modalità di aggiudicazione: secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Scadenza presentazione offerta: 14/07/03 - ore 12,00. Data e ora dell'apertura dei plichi contenente la documentazione per l'ammissione alla gara: 16/07/03 - ore 14,00. Copia integrale della documentazione di gara può essere richiesta alla segreteria della Casa Protetta - V. XXIV Maggio n. 16 - 43012 Fontanelato (PR) - Tel. 0521/8211822 - Fax 0521/821181, e-mail cpperacchi@libero.it.
Data di invio del bando al G.U.C.E.: 20/05/03
Il Responsabile del Procedimento
Orsola Pallavera
Il Presidente Mariagrazia Bia

I Unità Abbonamenti Tariffe 2003

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 267,01	€ 516,45	€ 277,01
	6 GG	€ 229,31		
6 MESI	7 GG	€ 137,89	€ 309,87	€ 147,89
	6 GG	€ 118,79		

Puoi scegliere tra le seguenti modalità di abbonamento:
● postale consegna giornaliera a domicilio
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

Come sottoscrivere l'abbonamento
● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macei 23 - 00187 Roma
● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 (dall'estero Cod. Swift BNLIITRABBB)

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
● importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet
Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10,00 alle ore 16,00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su I'Unità

PK publikompassa

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
COSENZA, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CAGLIARI, via D'Armando 4, Tel. 071.609122
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
NOVARA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SARONNO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

È mancato

ALBERTO TODROS

lo annunciano con immenso dolore Renata, Elena con Settimio e Pietro, Luca con Pia, Anna, Matteo, Nuto con Mitzi. Dovunque tu sarai quello sarà il luogo dei giusti. Funerari civili martedì 27 maggio cimitero di Sassi. Per orario funerali tel. O.F. Angelus.

Torino, 25 maggio 2003

Adalberto e Lucretia Minucci, Diego e Silvana Novelli partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa di

ALBERTO TODROS

compagno e amico indimenticabile.